



L'AFFIDO è sempre più FAMILIARE

IL CONVEGNO

Il 4 maggio ci siamo ritrovati alla sala Don Luigi Ponti presso il Circolo Canottieri di Travedona per un pomeriggio di riflessione sulle esperienze di affido familiare che stiamo realizzando grazie alla collaborazione fra i Servizi Sociali Comunali, la Tutela Minori e il Servizio Affidi Zonale. L'occasione è stata sollecitata dalla conclusione del primo triennio di lavoro del Servizio Affidi, e per raccontarvela utilizziamo gli appunti e l'articolo di VareseNews scritto da **Michele Mancino**, conduttore del Convegno **L'affido è sempre più familiare: intrecci di prospettive**.

DA DOVE SI È PARTITI

«Occorreva fermarsi e raccontare per innescare una riflessione e un primo bilancio su questo percorso» ha detto **Daniela Restivo**, responsabile dell'Ufficio di piano di Sesto Calende, ricordando le tappe del progetto affido sul territorio, partito dal Comune di Vergiate e poi esteso ad un ambito territoriale più vasto. Un modello virtuoso che ha dato risposte sia in termini di efficienza che di sostenibilità, grazie a una gestione associata in grado di coinvolgere i vari livelli a partire dalle amministrazioni comunali fino alle varie equipe di tutela che seguono i minori e le famiglie sui territori. «Non c'era nulla di predefinito – ha spiegato Daniela Restivo – perciò abbiamo dovuto approvare in forma sperimentale il regolamento affidi. Mi rendo conto che questa parola, quando si parla di persone e in particolare di minori, possa sembrare inappropriata, ma solo così si poteva strutturare cammin facendo una rete territoriale per l'affido che è una cosa molto complicata».

In un'epoca dove il patto di stabilità, la scarsità delle risorse comunali e la crisi economica hanno impoverito il welfare e reso difficile qualsiasi percorso innovativo nei servizi, per la nascita di questo progetto è stato determinante un primo finanziamento triennale della Fondazione Cariplo. È un esempio del nuovo Umanesimo che avanza in economia caratterizzato da una nuova alleanza tra privati, amministrazioni pubbliche e terzo settore.



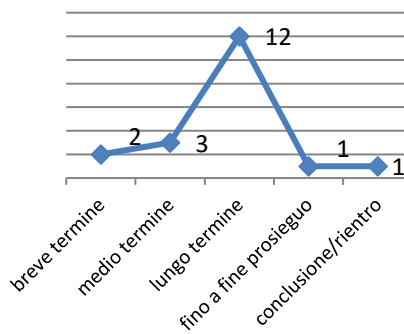
UN SERVIZIO CHE FUNZIONA

I dati presentati da **Marco Bernardi** e **Valentina Satriano** del Servizio Affidi Zonale fotografano la realtà che sta dando risultati importanti. I progetti di affido in corso sono **19**, di cui 3 intrafamiliari e 16 eterofamiliari. Si tratta per lo più di forme di affidi temporanei (15), dei 4 rimanenti tre sono leggeri e uno permanente. I comuni coinvolti sono **Taino, Sesto Calende, Travedona e Vergiate**: quest'ultimo è il comune da cui tutto è partito nel 2009 con il progetto affido leggero, e oggi fa registrare il numero più alto di famiglie (9) e minori (10) coinvolti. Sono 14 le coppie con figli ad aver scelto di accogliere in famiglia un minore, 4 senza figli e una coppia con già un affido attivo. Tra i ragazzi e le ragazze accolte ci sono tre coppie di fratelli e sorelle inserite insieme nelle stesse famiglie, un disabile non grave e sette minori stranieri. Il buon funzionamento del servizio è dimostrato dal fatto che un solo affido dei 19 in corso arriva da un'altra famiglia affidataria, contro i dieci provenienti dalla comunità e sette dalla famiglia di origine.

LA PAROLA ALLE FAMIGLIE...

“Che effetto vi ha fatto il video? E’ commovente, noi portiamo i temi da parte di tutto il gruppo, al di là delle esperienze personali. L’affido riunisce famiglie completamente diverse tra loro ma che camminano insieme. L’affido ci cambia, anche con gli amici di un tempo. Diventa un volano per nuove domande che nascono in chi ci è attorno. La formazione? E’ un percorso di autoconsapevolezza verso l’affido, che ci trasforma. L’affido aiuta a incanalare desideri e progetti in una loro possibile sede, anche se dopo un pò può anche cambiare forma. Il percorso di formazione è stato duro ma ci siamo stati dentro...e quando il minore arriva in famiglia è lì che comincia il gioco. La formazione non può finire e così ci troviamo nel gruppo, alla pari come esperienza e come emozioni, sicuri che ci sarà qualcuno ad aiutarci perché condividiamo la stessa esperienza. Abbiamo bisogno di essere sostenuti anche da chi lavora sulla famiglia naturale, perché il minore ci porta in casa le sue problematiche e se cambiano cambia anche l’affido. E’ fondamentale avere un supporto e un riferimento nei Servizi, possibilmente in maniera continuative. E i figli? Anche i figli aiutano, a volte sono i veri affidatari, stemperano le difficoltà, ironizzano e allentano il nervosismo...scopri cose nuove sulla tua persona e la tua famiglia, emerge la pazienza, i punti deboli, sei davanti alla tua radiografia”.

Sara, Eva, Fabio
a nome di tutto il gruppo famiglie affidatarie

**IL GRAFICO****prospettive sulla durata dell'affido****LA VIDEOINTERVISTA**

Il tema del rientro è il più delicato per tutti i soggetti coinvolti in questo percorso. Spesso le famiglie di origine sono conflittuali e non tutte collaborano allo stesso modo. Luisa Di Matteo del Tavolo affidi zonale ha presentato una testimonianza video interessante in cui una famiglia affidataria dialoga con il padre del minore e racconta l’aspettativa sul suo rientro in famiglia. «Gli abbiamo spiegato che noi siamo un ponte e stiamo camminando insieme a lui e che tra un pochino arriveremo dall’altra parte dove ad attenderlo a braccia aperte ci sarà suo padre. È bastata questa immagine per rasserenarlo».

UN LAVORO ANCORA INVISIBILE

L’affido è un progetto che non nasce mai all’improvviso, ma è una risorsa che nella maggior parte dei casi viene proposto e costruito dai Servizi Sociali/ Tutela minori all’interno di un percorso di cura e di presa in carico di un nucleo familiare che attraversa un momento di particolare fragilità. Situazione che rischia di avere (o di fatto già sta producendo) conseguenze dirette sullo sviluppo e sul benessere psicofisico di una bambina o di un bambino.

La riflessione sulla situazione familiare, a volte anche dopo aver sperimentato alcuni interventi di supporto educativo e/o psicologico o di protezione (ad esempio comunitari), porta a proporre ai genitori di far vivere ai loro figli l’esperienza dell’accoglienza temporanea in un’altra famiglia. La condivisione del progetto di affido a volte è consensuale, spesso passa attraverso l’intervento del Giudice minorile: ai bambini spieghiamo che nell’affido possono trovare un tempo e uno spazio e soprattutto una famiglia che si prende cura di loro, mentre mamma e papà (naturali) aiutati dai servizi provano a risolvere ciò che non va. Come operatrici abbiamo la responsabilità di sostenere i bambini nella nuova famiglia che abbiamo voluto per loro, riattualizzando i motivi per cui sono in affido man mano che si sviluppa il progetto. E le varie storie di affido che stiamo seguendo ci confermano che ai bambini arriva qualcosa di speciale.

Storia parallela è il lavoro con i genitori naturali, che spesso patiscono quello che viene da loro vissuto come confronto e differenza, generando anche reazioni di attacco e di critica verso il progetto e verso la famiglia affidataria. Il rischio è che molte energie vengano spese dalle famiglie naturali per dimostrare al Servizio che il progetto di affido non sia una buona scelta. Così è necessario un continuo e costante lavoro di tenuta e ricondivisione del senso e degli obiettivi dei progetti di affido, e questo lavoro continuo può produrre positive collaborazioni che divengono funzionali sia ai genitori che al bambino. Questo recupero di una adeguata funzione genitoriale (a volte minima ma possibile) che permette il rientro in famiglia diventa il risultato della necessaria e fondamentale alleanza con gli altri Servizi sociosanitari e Sanitari del territorio che per la loro parte concorrono al lavoro di cura delle mamme, dei papà e dei bambini stessi (Neuropsichiatria infantile, Consultorio, CPS, SerD).

Un lavoro forse meno visibile ai non tecnici, ma costante per tutto il tempo dell’affido, in cui le famiglie naturali riescono ad intravedere che l’Affido può costituire una possibilità buona oltre per i propri figli anche per loro stessi. Lavoriamo perché il rientro da sogno diventi realtà in sempre più situazioni.

Per le equipe Tutela minori, Paola Bianchi,
Marta Saraggiotto, Marianna Bonetti

Se sei interessato ad avere maggiori informazioni sull'affido familiare, contattaci!

SERVIZIO AFFIDI ZONALE
c/o L'Aquilone scs
Via Vittorio Veneto 13/B
Sesto Calende

Tel. 0331/913579
servizioaffidizonale@laquilonescs.it
seguici su

MERCOLEDÌ' e VENERDÌ'
dalle 9.30 alle 16.00

Negli altri giorni su appuntamento.
Gli operatori garantiscono la reperibilità.

**Tutti possono diventare affidatari: coppie sposate e conviventi, single, con o senza figli, dai 18 anni ai 99 anni!
Possono appartenere o meno alla rete parentale**